



Dicembre 2016

IL SENSO DEL NATALE

Abbiamo terminato l'Anno Santo della Misericordia e il Papa ci ha regalato una lettera apostolica dal titolo "Misericordia et Misera" che stiamo leggendo nei Vespri delle domeniche di Avvento. In questi giorni tante famiglie hanno vissuto la prova dell'alluvione, preghiamo perché tutti possano riprendersi e lasciarsi alle spalle quei giorni. Sempre dal fango nasce la vita, così abbiamo toccato con mano quanta attenzione e solidarietà ci sono state nell'aiutarsi vicendevolmente. Adesso ci prepariamo a vivere il Natale chiedendo la grazia di entrare nel vero senso di questa festa che ha in sé la fatica del vivere con le sue tristezze. Buon incontro e auguri di buone feste.

don Alessandro

Iniziamo con il Segno di croce

Preghiera iniziale (letta da chi conduce l'incontro... ci raccogliamo chiudendo gli occhi)

Vieni, vera luce. Vieni, vita eterna. Vieni, mistero nascosto. Vieni, tesoro senza nome. Vieni, realtà ineffabile. Vieni, persona inconcepibile. Vieni, felicità senza fine. Vieni, risveglio di coloro che si sono addormentati. Vieni, risurrezione dei morti. Vieni, o Potente, che sempre crei e ricrei secondo la tua volontà! Vieni, dunque, o Signore, oggi innalza dentro di noi la tua tenda, costruisci la tua casa e rimani per sempre in noi, inseparabile fino alla fine, e fa' che anche noi all'uscita da questo mondo e in seguito, ci ritroviamo e regniamo uniti in te, o Dio al di sopra di ogni cosa.

Lasciamo almeno un minuto di silenzio

INNO Testimoni dell'amore

Testimoni dell'amore, testimoni del Signore /siamo il popolo di Dio e annunciamo il regno suo annunciamo la sua pace, la speranza della croce / che lo Spirito di Dio dona a questa umanità.

Il tuo Spirito Signore in ogni tempo / ci fa segno del tuo amore per il mondo.
Tra la gente noi viviamo la tua missione / nella fede che si fa condivisione.

La parola della vita noi proclamiamo / e la storia del tuo amore raccontiamo.
Tra la gente noi viviamo una certezza / che tu offri ad ogni uomo giorni di grazia.

Tu pastore sei con noi guidi il cammino / ci raduni come chiesa per il regno.
Tra la gente noi viviamo nuova speranza / e la gioia che ci dà la tua presenza.

Insieme preghiamo, possiamo anche alternarci...

O Gesù, che ti sei fatto Bambino per venire a cercare e chiamare per nome ciascuno di noi,
tu che vieni ogni giorno e che vieni a noi nella notte di Natale, donaci di aprirti il nostro cuore.
Noi vogliamo consegnarti la nostra vita, il racconto della nostra storia personale, perché tu lo illumini,
perché tu ci sveli il senso ultimo di ogni sofferenza, dolore, pianto, oscurità.
Fa' che la luce della tua notte illumini e riscaldi i nostri cuori, donaci di contemplarti con Maria e Giuseppe,
dona pace alle nostre case, alle nostre famiglie, alla nostra società!
Fa' che essa ti accolga e gioisca di te e del tuo amore. Amen.

Letture 1 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore,

che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

Lc 2,1-12

Lettoressa 2 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Poche righe in tutto. Per raccontarci l'avvenimento più straordinario del mondo, Luca impiega una manciata di righe. Probabilmente la sua penna avrà lottato parecchio alla tentazione di scrivere di più. Poche righe in cima alla pagina e tutto il foglio bianco. E noi ci precipitiamo ad imbrattarlo con le nostre parole. Eppure queste righe, se riusciamo a spazzare via l'equivoco sentimentalista, risultano essere terribilmente scomode. Infatti costituiscono una spietata condanna per il nostro Natale gonfio di retorica, zeppo di cattiva poesia, ricco di cianfrusaglie, di commozone a buon mercato e di cattivo gusto. Il Natale come pretesto. Pretesto per dare una lucidatina alla nostra religiosità, rispolverare la nostra divisa cristiana, metterci a posto con i poveri, per salire sul palcoscenico e recitare la parte del buono... insomma rassicurandoci che siamo persone perbene. Abbiamo guastato il Natale. Ecco tutto. L'abbiamo sabotato. E il nostro Natale ricco ha finito per impoverire il Natale vero...

Lettoressa 3 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Non c'era posto per Lui. E deve nascere fuori dalla città. Così come morirà fuori dalla città. Ci sentiamo in dovere di indignarci nei confronti di quelli che gli hanno sbattuto la porta in faccia. Può essere uno sdegno fasullo. Può essere un comodo alibi. In realtà noi facciamo qualcosa di peggio. Subodoriamo il pericolo, avvertiamo la sua presenza inquietante, comprendiamo che dobbiamo difenderci da Lui. Ma non lo lasciamo fuori. Con le buone maniere riusciamo a renderlo innocuo. Blocchiamo il Natale. E la nostra operazione è più perfida di quella tendente a lasciarlo fuori.

Cristo ha la pretesa di portarci la LUCE. Noi blocchiamo la luce del Natale perché ci rendiamo conto che è scomoda, indiscreta, che fruga in tutti gli angoli, che mette a nudo le nostre miserie, le nostre vigliaccherie. E' una luce che non si rassegna a essere ornamentale, ma che impegna. E' una luce spietata, fastidiosa. E noi, piuttosto che lasciarci vincere da questa luce, preferiamo farle concorrenza.

Cristo è venuto a regalarci la GIOIA. Gioia perché all'uomo viene dischiusa una possibilità che poteva sembrare pazzesca: "Dio si è fatto uomo perché l'uomo potesse diventare Dio". A pensarci c'è da impazzire di gioia. E invece noi rifiutiamo la gioia. Noi lo consideriamo come un intruso, un guastafeste. Abbiamo l'impressione che venga a rubarci la terra, i nostri "nutrimenti" terreni.

Cristo ci reca il SUO DONO. Non ci porta doni, si fa dono. E noi facciamo finta di non accorgerci neppure del dono, d'altra parte siamo impegnati a scartocciare i nostri piccoli doni. Così soffochiamo il Dono sotto una montagna di carta colorata... in tal modo, l'operazione è riuscita. Ce l'abbiamo fatta a bloccare il Natale con belle maniere.

Lettoressa 4 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Il nostro compito è "sbloccare" il Natale. E' di trasformarci in luce, affinché ci renda trasparenti. E' di trasformarci in gioia, non essere arcigni, ringhiosi e severi. Non abbiamo il compito di essere dei carcerieri, ma testimoni della gioia... per far capire che Cristo non opprime ma libera! E' di trasformarci in dono, far sì che la nostra vita sia senza riserve. Perché tutti gli uomini sono nostri creditori. Perché ciascuno di noi è debitore verso gli altri. Smontare il nostro Natale per ritrovare quello autentico...

liberamente tratto da Alessandro Pronzato, Vangeli scomodi

Se volete potete sentire la canzone "C'era una volta il Natale" di E. Ruggeri che affronta questo tema, puoi trovarla qui <https://www.youtube.com/watch?v=ULXGdGlm5Cw>

Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: Non siamo chiamati a condannare i "segni" del Natale che in realtà sono belli e profondi, ma il rischio che siano gusci vuoti. La verità che San Luca ci presenta è semplice. Ma ci stupisce ancora il Vangelo del Natale oppure siamo troppo occupati con i preparativi esteriori di una festa che siamo obbligati a celebrare? Bloccare il Natale: è solo un periodo dell'anno in cui "siamo tutti più buoni" oppure riusciamo a cogliere ancora il senso profondo della venuta di Cristo nel mondo e i suoi effetti per noi? Allora come fare a trasformarsi in luce, gioia e dono? In quali circostanze e per quali motivi a volte non ci riusciamo? Accogliere per poi donare con assoluta semplicità senza sterile retorica: siamo certi di riuscirci concretamente? Se avete ascoltato la canzone di Ruggeri si parla di remissione ai debitori, solitudine dei cuori e gesti solidali per far tacere la coscienza... mi ritrovo in questo testo?

Decina del rosario: Padre nostro insieme.

Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un'intenzione libera. Gloria al Padre.

Concludiamo con la preghiera alla Madonna di Fatima / Segno di croce che conclude la preghiera